



<https://www.geopolitika.ru/>
14 giugno 2024

Perché l'Inghilterra ha avuto successo?

Mikhail Delyaghin



L'ascesa della Gran Bretagna alla leadership globale (superando tutti i concorrenti e gli ostacoli - dall'Olanda, Spagna e Francia alla Cina e all'India), il mantenimento a lungo termine della sua leadership e il suo mantenimento di un ruolo globale nonostante il crollo del suo impero (segnalato dalla famigerata Brexit) è una lezione di importanza storica mondiale.

Questo Paese (a differenza di Russia, Stati Uniti, Cina e India) non ha mai avuto risorse eccezionali. Il carbone era importante, ma non più di tanto. Anche all'inizio del XVIII secolo, l'Inghilterra non aveva la potenza coloniale della Spagna, né quella militare della Francia, né quella economica dei Paesi Bassi. Minata da un susseguirsi di rivoluzioni e guerre, politicamente instabile e lacerata da conflitti religiosi, era povera.

Perché in meno di un secolo conquistò un potere distruttivo e divenne

non solo il “dominatore dei mari”, ma anche l’“officina del mondo” - il pioniere della rivoluzione industriale, la locomotiva dello sviluppo tecnologico e sociale mondiale?

Il fattore chiave della superiorità strategica britannica è la capacità dell'élite britannica di utilizzare le strutture di rete esistenti (o da essa create), siano esse banche, pirati del mare, massoni o compagnie mercantili. Le loro fondamenta si sono trasformate in un soggetto di azione strategica: un gruppo stabile all'interno dell'élite, unito da interessi a lungo termine e in grado di riprodurre la propria influenza.

Ma la strada per raggiungere questa abilità è stata spinosa.

Il primo passo fu l'autoestinzione dell'élite feudale nella Guerra della Rosa Bianca e Scarlatta (1455-1487). Il deficit dell'élite creò un meccanismo sociale unico: la nobiltà inglese, a differenza della nobiltà continentale, era un patrimonio aperto alimentato da mercanti e contadini ricchi. I mercanti, che erano i più avvantaggiati dalla guerra, non si unirono alla nobiltà in via eccezionale e a pagamento, ma si unirono legalmente e in massa ai suoi ranghi. Facendo leva su questa nuova nobiltà, l'assolutismo si affidò sia ai mercanti che ai ricchi contadini, espandendo la propria base sociale su una scala inimmaginabile per l'epoca. Questa nobiltà si sviluppò dal mercato, anziché essergli ostile (come la nobiltà continentale).

Lo sviluppo del capitalismo in assenza di resistenza feudale distrusse il contadino come classe sociale (come fu eliminato quasi mezzo millennio dopo nel “disinnesco” della Grande Depressione negli Stati Uniti, a differenza della collettivizzazione sovietica), ponendo il villaggio su una base capitalistica.

La prolungata e spietata soppressione dei poveri e il loro sterminio, l'incoraggiamento e la piena difesa della ricchezza hanno plasmato il carattere nazionale inglese - rispettoso della legge, testardo, orgoglioso del suo potere in quanto tale, rispettoso dei diritti dei suoi compatrioti e negatore di tutti gli altri. La ricchezza divenne un fattore di competitività del Paese, ben illustrato dalla parabola del prato inglese che deve essere tagliato ogni giorno per 300 anni consecutivi.

Lo sviluppo del capitalismo, non ostacolato dalla resistenza dei feudatari, creò una fondamentale comunanza di interessi tra le forze politiche opposte, permettendo loro di evitare lo scontro frontale in nome di un obiettivo comune: il profitto. Alla fine del XVII secolo si creò così uno Stato civile, non indebolito ma solo rafforzato dalle lotte politiche

interne.

L'unità patriottica dell'élite manageriale e commerciale fu raggiunta da un interesse strategico comune: l'uso comune dello Stato come strumento nella competizione estera. La stessa realizzazione di questa unità ha facilitato il compromesso sistematico e la risoluzione dei conflitti interni attraverso un meccanismo politico universale: l'espansione esterna comune.

La collaborazione tra le fazioni in lotta rese possibile la creazione di un meccanismo finanziario unico: una banca centrale privata. Il suo paradosso e il suo significato risiedevano nel fatto che ogni sua passività (banconote) dal momento dell'emissione era in definitiva un debito del governo nei confronti del suo possessore ma poteva essere emessa senza il consenso del governo.

La creazione della Banca d'Inghilterra fu una frode vertiginosa (il capitale fu versato a un tasso basso, dando ai fondatori un profitto immediato del 140%), giustificata da un cambiamento qualitativo del carattere dello Stato: implicitamente, il re fu incluso tra i fondatori con una quota di peso.

Di conseguenza, la sua rinuncia al potere politico assoluto (a seguito della Gloriosa Rivoluzione) fu accompagnata dalla presa di possesso (con la fondazione della Banca d'Inghilterra) di un certo potere economico. In questo modo il famoso “sistema di pesi e contrappesi” in politica ricevette un complemento armonioso, anche se segreto, in economia.

La nobiltà, avendo ceduto una parte del potere politico al commercio e al capitale finanziario, si impossessò in cambio di una parte del potere economico e, invece di lottare contro il capitale, si fuse con esso in un meccanismo unico di potere-economico (“combinazione politica”, come l'accademico Andrej Fursov definì l'unione di principi e boiardi del principato di Mosca).

Ciò rese possibile la creazione del debito pubblico come strumento di sviluppo. Se nelle monarchie ordinarie l'accredito dello Stato poneva il monarca di fronte a una scelta dolorosa: restituire il debito o mettere in prigione il creditore, in Inghilterra lo Stato nella persona del Parlamento veniva accreditato dal monarca stesso, nella persona della Banca d'Inghilterra. Di conseguenza, il debito fu servito perfettamente e accumulò tutto il capitale libero dell'epoca (come, fino a poco tempo fa, il debito degli Stati Uniti), garantendo lo strapotere dello Stato e il rapido riarmo tecnico dell'Inghilterra nella rivoluzione industriale. Chiunque

poteva costruire macchine a vapore, ma solo l'Inghilterra aveva il denaro per dotarne molte fabbriche.

La creazione di una banca centrale privata fu la privatizzazione di un nuovo tipo di Stato: lo stato di Machiavelli (formalizzato dalla Pace di Westfalia più di un secolo dopo che il geniale fiorentino lo aveva realizzato), separato dal monarca come istituzione pubblica piuttosto che privata. In Inghilterra, questa privatizzazione avvenne quasi al momento della sua creazione e divenne un fattore di potere futuro, poiché i privatizzatori si percepivano come parte integrante dell'Inghilterra, senza altra identità che quella inglese (nonostante la loro variegata composizione etnica e persino confessionale).

Altrettanto importante fu il ruolo eccezionale della scienza. Nei lunghi e terribili cataclismi sociali del Medioevo, tutte le istituzioni sociali si screditarono irrimediabilmente. Il re, le chiese, l'aristocrazia, i tribunali, il parlamento, i mercanti commisero tutti crimini impensabili e i loro rappresentanti non erano adatti al ruolo di arbitro negli scontri di interessi all'interno del Paese: nessuno credeva loro.

E poiché l'adempimento di questa funzione è necessario per la società, l'arbitro divenne il letterato come classe che unisce l'intelletto all'indipendenza dovuta al distacco dalle dispute quotidiane. L'appello del potere all'autorità degli scienziati divenne un fattore di formazione della moralità pubblica, come riconoscimento da parte del potere della verità indipendente da esso. Era anche un riconoscimento del valore indipendente della conoscenza, anche se non trovava applicazione.

L'autorità degli scienziati ha reso le autorità ricettive all'applicazione delle conquiste scientifiche, anche nel campo dell'ingegneria sociale, che ha permesso agli inglesi di governare colonie colossali in passato e permette loro di influenzare il mondo nel presente.

Fonte

Traduzione di Costantino Ceoldo